

Occupazione, frenata in arrivo: a novembre il tasso cala al 60,3%

Lavoro

È in ogni caso uno dei valori più elevati dal 1977. Stabile al 7,8% la disoccupazione

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Dopo due mesi consecutivi di crescita, a novembre, il mercato del lavoro registra una frenata. Il numero di occupati rispetto ad ottobre è sceso di 27mila unità, per la flessione di donne e over35. Il tasso di occupazione si è ridotto appena (-0,1%) al 60,3%, comunque uno dei valori più elevati dal 1977. Il tasso di disoccupazione è stabile al 7,8%, ma ci sono più inattivi, +49mila, segno di un clima economico caratterizzato dall'incertezza. Anche i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sono tornati a calare, -94mila unità sul mese - anche per un possibile effetto Cig visto che i lavoratori in cassa integrazione non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi -, mentre, non accadeva da maggio 2022, hanno ripreso a salire gli occupati a termine, +60mila persone, e gli indipendenti, +6mila unità, segno «di una maggiore incertezza ma anche di una componente di stagionalità che ruota intorno alle feste natalizie», spiega il presidente della Fondazione Adapt, Francesco Seghezzi.

Sull'anno, la fotografia scattata ieri dall'Istat, mostra luci e ombre: il numero di occupati cresce di 278mila unità, e i dipendenti permanenti sono +268mila, complici anche le trasformazioni dei rapporti a tempo avviati nel 2021 (i contratti a termine hanno spinto la ripresa occupazione del 2021). Nel confronto tendenziale, il



La fotografia Istat. Nell'anno il numero di occupati cresce di 278mila unità

lavoro indipendente arretra (-36mila persone). Sempre nel confronto con novembre 2021, sono in calo sia le persone in cerca di un lavoro (-13,2%, pari a -298mila unità) sia il numero di inattivi (-1,0%, pari a -125mila).

Si amplia il divario di genere: rispetto ad ottobre tra gli uomini il tasso di occupazione è stabile al 69,4%, tra le donne scende al 51,2 (-0,1%); il tasso di disoccupazione tra gli uomini si conferma al 6,9% e tra le donne scende al 9,1% (-0,1%); sale il tasso di inattività che per gli uomini è al 25,4% (+0,1%) e per le donne vola al 43,6% (+0,2%). Tra le fasce d'età si conferma una forte polarizzazione: il tasso di occupazione cresce tra i 15-24enni (+0,3 punti) e tra i 25-34enni (+0,4 punti), con nuovi occupati soprattutto con contratto a tempo determinato. Nella fascia centrale della forza lavoro, 35-49 anni, il tasso di occupazione è in discesa (-0,3 punti), segno meno anche per gli over50.

Il tasso di disoccupazione giovanile è al 23%, in riduzione di 0,6 punti, ma guardando i dati Eurostat a livello internazionale il nostro Paese si conferma agli ultimi posti. A novembre 2022, il tasso di disoccupazione giovanile era del 15,1% nell'Ue e nell'area

dell'euro, entrambi in aumento rispetto al 15% di ottobre. Ampio il divario con la Germania, con un tasso di under25 senza impiego stabile al 5,8% per via del sistema di formazione duale che da noi, non senza fatica, si tenta di rilanciare. Male il confronto anche sul tasso di disoccupazione femminile al 6,4% nell'Ue, stabile rispetto a ottobre 2022. Il tasso di disoccupazione maschile è stato del 5,7% a novembre 2022, anch'esso stabile rispetto al mese precedente. Nell'area dell'euro, il tasso di disoccupazione femminile è del 7% e quello maschile del 6,1%, entrambi stabili rispetto al mese precedente.

L'ufficio studi di Confcommercio sottolinea la «minore dinamicità del mercato del lavoro» frutto del «raffreddamento del ciclo economico». Confesercenti chiede al governo di «tutelare l'occupazione imprenditoriale». Per Giulio Romani «iniziano a farsi sentire più pesantemente, sulle scelte imprenditoriali, gli effetti dell'inflazione sulle materie prime e le difficoltà negli scambi internazionali». Di qui la richiesta, condivisa con Ivana Veronesi (Uil) di «spingere su politiche per la crescita economica».